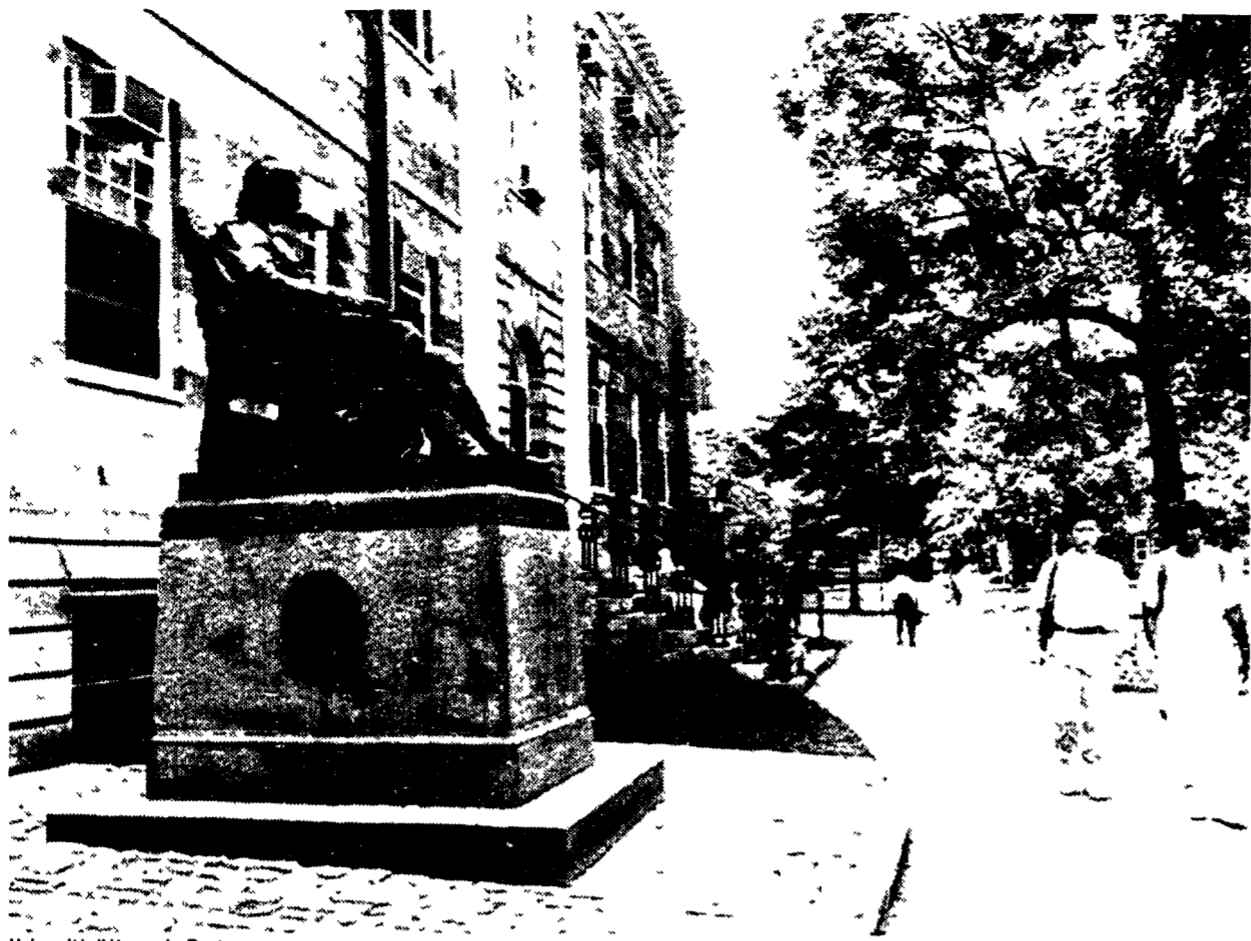


Fa minacce a Clinton via computer Arrestato

■ WASHINGTON «Caro Bill ti piace l'idea di diventare il primo presidente assassinato insieme alla moglie?». Il messaggio anonimo giunto sulla casella postale elettronica del computer del presidente Clinton ha messo i brividi ai servizi di sicurezza Usa che hanno fatto scattare una indagine su larga scala. I «detectives» elettronici sono riusciti a stabilire che il messaggio era partito da un computer dell'Università dell'Illinois.

Ulteriori ricerche del servizio segreto e della polizia universitaria hanno permesso di individuare il diciottenne James Reincke, una matricola come l'autore del messaggio Reincke ha confessato: «Era solo uno scherzo» - si è giustificato. È stato arrestato e sarà adesso processato. Rischia alcuni anni di prigione il messaggio giunto il 4 dicembre sulla casella elettronica di Clinton diceva «Caro Bill ti piace l'idea di diventare il primo presidente assassinato insieme alla moglie? Penso che sia meglio cambiare i tuoi piani. Forse è meglio andarci in vacanza. Morrai subito. Puoi scappare ma non puoi sfuggire».



Università di Harvard a Boston

«Caro Mascia, lo è da un pezzo che boicotto Berlusconi»

È domenica 20 febbraio. È un pomeriggio di tregua. Dormono marito e figlio ed io posso leggermi l'Unità. Leggo l'appello di Mascia a boicottare tutto ciò che è Berlusconi. Caro Mascia a parte la mia solidarietà e la mia condanna per quello che è successo voglio dirti (e dirlo a tutto il paese) che io boicotto Berlusconi da molto tempo prima che egli si avventurasse in politica. Anzi per essere più chiari non si tratta di boicottaggio ma di «scelta» di libera scelta. Io non guardo le sue emittenti non compro i suoi giornali perché rappresentano il nulla, la stupidità fatta persona. Anche se questo purtroppo interessa tutto il campo dell'informazione. Mio figlio che ha 2 anni ama molto i libri. Slogliarli, ascoltarli, guardarli. La televisione non esiste, non esistono i tv kinder merendine che rendono più leggera la colazione. Non esistono cartoni, oltre il lavoro gli impegni. C'è sempre il tempo per una torta di mele o di carote per i biscotti con la marmellata per le tagliatelle fatte in casa per raccontare una fiaba tra le pentole che bollono e i panni da stirare. Mio figlio è felice e mai anche quando il campo di lavoro che la mia vita comporta diventa pesante e rimasto abbandonato davanti ad uno schema di cartoni lo stesso rifiuto di essere preso in giro da quelle stereotipate immagini alle quali non si può replicare. Ed allora io lancio un appello elettorale. Riappropriatevi dei vostri figli delle vostre famiglie dei vostri amici. Vivete la vostra città tuffatevi nelle librerie partecipate ai dibattiti. Confrontatevi ascoltate il mondo intorno le cose gli altri esseri. Pensate. Assaporate una passeggiata lungo le spiagge invernali. Gustatevi un gelato con vostro figlio ad una giostra che gira solo per voi. Chiacchierate con gli amici vicini ad una pizza. Scordatevi Canale 5 Retequattro La Rai e tutto ciò che è video. Chiedete rispetto per i vostri figli per il nostro domani. E non ci sarà bisogno di boicottaggi. La vita s'impara scegliendo.

Filomena Principale
Taranto

«Solidarietà e stima al compagno Massimo D'Alema»

Caro direttore siamo alcune compagne della Manifattura Tabacchi di Modena che desiderano testimoniare la loro solidarietà e la loro stima al compagno Massimo D'Alema. L'attacco rivolto al gruppo dirigente del Pds è un attacco a tutti noi militanti. È chiaro che le accuse fatte al Pds e all'on. D'Alema sono delle «quali» di calunnie e rappresentano un ignobile tentativo di screditare agli occhi della gente chi si è sempre battuto con onorata onestà contro la corruzione e le ingiustizie sociali. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno perduto la memoria che il nostro partito si è sempre distinto per le sue battaglie a difesa della libertà e ha sempre condannato fermamente ogni tipo di regime dittatoriale. Per noi del Pds nemici della strumentalizzazione e dei colpi di spugna la democrazia è sempre stata condizione fondamentale per la libera espressione e differenza di coloro che hanno fatto di tutto per distruggerla. Noi ci sentiamo diversi dai partiti di potere anche con i nostri errori perché le nostre responsabilità non sono di quelle che ci fanno piegare la testa dalla vergogna. Ma c'è chi in maniera vergognosa ci accusa di colpe che non abbiamo e a parlare con tanta perfidia e tanto odio sono i Craxi che non vogliono mollare il potere e usano l'arma più velenosa per sfruttare la confusione della gente. Noi i rossi della «Quer-

Giuseppe Vetrano
Saronno (Varese)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quello che non li conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

La goliardia uccide il college

Catena di delitti sfata il mito delle confraternite

Michael Davis, 25 anni, è morto nel Missouri per entrare in un'associazione studentesca. I suoi compagni di università, durante l'«iniziazione», l'hanno picchiato a morte. Nei college americani la goliardia cede il posto alla violenza.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ Missour State University. Una settimana fa Michael Davis, brillante studente di giornalismo si aggira durante la notte per il campus universitario. Lo aspettano alcuni compagni di studi membri della Kappa Alpha Psi, fraternity una delle associazioni studentesche americane. Michael quella notte viene sottoposto ad una delle cerimonie di iniziazione per entrare a far parte del gruppo. Non ne uscirà vivo. I suoi amici lo riempiono di calci e pugni. Io bastonano, lo fessano. All'alba il giovane viene riportato nella sua stanza da studente. Qualche ora dopo un suo vicino lo trova morto. Il suo corpo è quasi riconoscibile. Ai genitori viene consigliato di non vedere il cadavere. La polizia poi accetterà che il ragazzo era stato picchiato numerose volte per una settimana di seguito fino ad arrivare al pestaggio fatale.

Ora la città della universitaria è sotto shock. Sette ragazzi anche loro

studenti modello sono stati arrestati con l'accusa di omicidio premeditato. Altri sei sono stati accusati di violenza fisica e psichica. Quattro giovani sono finiti in ospedale per pestaggi analoghi. L'associazione studentesca in questione è stata espulsa con effetto immediato dal college. Particolarmente affranti sono gli studenti della comunità nera (Davis era nero come anche i membri della fraternity) piangono il loro compagno di studi e temono che l'episodio abbia ripercussioni negative sulla reputazione delle altre associazioni di ieri presenti nel campus. La presidente dell'Università Kala M. Stroup passa la giornata a scrivere comunicati rassicuranti. «La comunità universitaria esprime il suo cordoglio ai familiari di Michael Davis. Le pratiche violente sono bandite dal codice studentesco dalle regole dell'Università e da tutte le associazioni studentesche. Michael Davis aveva davanti a sé un

futuro radioso».

Eppure quello che è successo a Cape Girardeau tranquilla cittadina del Missouri dove il fatto più eclatante è una rapina nel drug store non è una novità per gli americani. Anzi la pratica di iniziazione violenta per entrare in una fraternity o in una sorority (le associazioni sono divise per sesso) è tanto diffusa da avere una denominazione specifica negli Usa «hazing» cioè abuso fisico e mentale allo scopo di «iniziare» una persona ad una associazione studentesca.

Certo non tutte le iniziazioni sono violente. In alcuni campus si vedono studenti fare il giro dell'aula con una patata in testa o un uovo in bocca. Ma ormai la vecchia tradizione goliardica sembra aver lasciato il posto ad una pratica tragica e violenta. E nei college degli Stati Uniti è scattato l'allarme rosso. In 38 stati ci sono apposite leggi «anti-hazing» e nonostante questo nell'ultimo decennio venti studenti sono morti come Michael Davis mentre moltissimi altri hanno subito violenze gratuite senza poterle denunciare.

Confraternita uguale gang

La situazione è degenerata negli ultimi anni. Una volta fraternities e sororities adempivano ad un bisogno sociale degli americani: sentirsi in gruppo e fare amicizia. In questa zona da qualche anno le associazioni sono vietate in molti college. «Spiega Giovanna Bellezza insegnante

di lingua e letteratura italiana a Smith College nel Massachusetts, la famosa università per «le donne dove studiò la poeta Sylvia Plath». È un peccato perché si tratta di una vecchia tradizione. Quando andavo io all'università era un onore far parte di una sorority alcune di queste avevano scopi umanitari si dedicavano per esempio ad aiutare i bambini oggi invece vengono chiuse a vista d'occhio perché sono diventate ricettacoli di violenza».

Azzarda un'analisi sociologica il professor Stamber insegnante di Storia a Smith. «Bisogna pensare che questi giovani quando arrivano al college hanno 18 anni e lasciano per la prima volta la famiglia. Le fraternities sono nate come dei club sociali per quegli studenti che non volevano accettare l'ambiente accademico che era fornito dalle istituzioni. Erano anche divise per appartenenza politica, c'erano quelle liberal e quelle conservatrici, alcune si occupavano di filologia altre di letteratura. Si potrebbero paragonare alle confraternite religiose di un tempo anche se lo scopo non è religioso ma sociale». Ora però il clima è cambiato. «Oggi i ragazzi devono fare qualunque cosa per dimostrare che appartengono al gruppo. È la stessa filosofia delle gang che girano per le strade. Questi ragazzi vogliono creare una società «voluta» loro con delle regole proprie, diversa da quella creata dalle istituzioni». Rievoca i bei tempi andati Peter Con-

tuzzi 48 anni avvocato Lui nel 1963 era un freshman (studente al primo anno) alla Cornell University. Oggi la fraternity di cui faceva parte è stata «sospesa» per qualche anno a causa di un episodio di molestie sessuali.

I bei tempi andati

«Quando l'ho saputo - racconta Peter - sono rimasto male. Ai miei tempi le fraternities erano un modo gradevole di divertirsi. Nel campus c'erano 15 mila studenti tantissimi per un ragazzo appena arrivato all'università. Per fare amicizia era normale iscriversi ad un'associazione studentesca. Altrimenti ti sentivi perduto. Era bello fare parte di un gruppo in cui ti sentivi a tuo agio. Molte di quelle persone oggi sono ancora mie amiche». Come si entrava a far parte di una di queste associazioni? «Erano loro che ti sceglievano anche in base agli interessi che avevi. Se ti piaceva lo sport o la politica o ballare. In vendita ogni fraternity cercava di prendere gli studenti più sulla cresta dell'onda. E c'erano associazioni più prestigiose di altre in cui si faceva a gara per essere ammessi. Poi si organizzavano le feste con le ragazze delle sororities». E le pratiche di iniziazione? «Goliardate. Ti svegliavano di notte e ti obbligavano a fare le flessioni. Nulla di violento. Mi ricordo di un ragazzo a me troppo grasso che non ce la faceva a fare tutti quegli esercizi. Lui si lamentò e loro lasciarono subito perdere».

QUINTA STRADA

Cento donne silurano l'ammiraglio

■ NEW YORK. Questa è la storia di un ammiraglio leggendario della marina americana il quale si è dovuto arrendere a 83 donne. Per la verità 83 donne più 21. Le 83 donne sono 83 giovani ufficiali della marina americana. Le altre 21 sono una piccola banda di membri del Congresso guidate da Patricia Schroeder deputata democratica del Colorado e membro della commissione Forze Armate della Camera. Che cosa ha creato il conflitto fra le 83 donne più 21 e il più potente ammiraglio della marina americana?

La ragione di tutto è una festa. Siamo a Las Vegas nel 1991. C'è una grande allegria perché questo è il convegno annuale degli ufficiali di marina. I più vivaci sono i piloti che nella marina sono considerati i più audaci e più slaccati. Nella festa di Tailhook la sfacciataggine degli ufficiali piloti non ha limiti. Tanto che ha fatto subito notizia. Che cosa era suc-

cesso? Era successo che gli ufficiali piloti i cosiddetti «aviatori» si sono lanciati con l'ardore del combattimento sulle loro colleghe donne. Ed è letteralmente successo di tutto. Nei corridoi nei saloni sulle terrazze nelle stanze del grande albergo. Tra i fatti più singolari che sono stati narrati nelle testimonianze delle 83 donne e dei 21 membri del Congresso c'è uno che ha lasciato di sasso il giudice militare. Una delle ragazze è stata acciuffata dai piloti e ha avuto nel linguaggio dei «ragazzi» il trattamento che «ogni donna al mondo desidera» a cinque metri di distanza dalle «scarpe bianche» dell'ammiraglio Kelso. L'ammiraglio nel frattempo stava godendosi un Cuba libre (Coca cola e rum) e ispirando da un sgaro Davidson circondato dai suoi ufficiali.

In fondo è proprio da questo del-

taglio che tutta la storia è nata. Quando le 83 donne si sono fatte sentire e quando le 21 donne del Congresso hanno cominciato a chiedere un'inchiesta. L'ammiraglio Kelso paternamente ha fatto notare che i «ragazzi» sono ragazzi ma che niente di grave era successo. Interrogato per la prima volta da una commissione d'inchiesta ha detto di non saperne assolutamente nulla. Anche lui aveva sentito delle voci. Immaginava che tutto fosse dovuto alla naturale e sana vitalità dei piloti. Forse erano stati un po' troppo esuberanti. La paterna pazienza di Kelso non ha potuto impedire un'inchiesta sulla marina sulla marina stessa. Dal momento che Kelso è un personaggio di grandissimo potere l'inchiesta non è andata lontana. Praticamente tutti (tranne tre ufficiali inferiori se la sono cavata).

Ma la cosa non poteva fermarsi lì.

Ottantatré donne sono tante. E il gruppo di donne del Congresso non sarà numeroso, ma è guidato da Patricia Schroeder prima donna candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Non ha voluto smettere di investigare. Invece della commissione militare «soggetta ai gradi e alle autorità» ha chiesto l'intervento del giudice. Tradizionalmente nelle forze armate americane la magistratura militare è indipendente dalla gerarchia di comando. Si è aperta l'inchiesta.

Per prima cosa è venuto fuori il dettaglio che sta al centro di tutta la storia. L'ammiraglio Kelso non ha forse partecipato alla festa. Ma uno degli episodi più vivaci era avvenuto sotto i suoi occhi sulla stessa terrazza in cui l'ammiraglio fumava un sigaro e beveva Cuba libre. Accertato questo fatto il giudice conclude che l'ammiraglio mente. Il capo della commissione Forze Armate della Ca-

mera afferma che l'ammiraglio mente. E qualcuno ha cominciato a suggerire all'ammiraglio di dire la verità o di farsi da parte. L'ammiraglio ha preso questa seconda decisione. Se ne va. «Ma un ammiraglio non si muove mai da solo» come ha detto Patricia Schroeder in un'«accia» televisiva con l'ammiraglio stesso. Sette ufficiali l'intero staff dell'ammiraglio Kelso se ne vanno con lui. Erano tutti col «capo» durante la vicenda di Tailhook. Erano con lui a cinque metri dal «fatto» intenti a bere e fumare a ridere delle battute dell'ammiraglio.

La marina americana è ferita? Probabilmente la ferita sarebbe più grande se l'ammiraglio fosse rimasto al suo posto. Se gli americani fossero stati costretti a credere che 83 donne avevano mentito e che i giovani «aviatori» nel famoso weekend di Tailhook avevano «volato» i «ragazzi» per usare il linguaggio paterno dell'ammiraglio.